

Consiglio Comunale

seduta del 19-12-73

perucid'ame

Cons. FERZI: Signor Presidente, Signori Consiglieri, la delibera quadro per il decentramento viene sottoposta all'esame e alla discussione del consiglio comunale con circa cinque mesi di ritardo rispetto agli impegni che erano stati assunti dalla Giunta Comunale. E inoltre almeno altri due mesi dovranno trascorrere prima che possa essere definitivamente messo a punto e approvato il nuovo regolamento. Ora questo slittamento dei tempi, che in se è cosa grave ed è uno dei tanti indici di una intollerabile pesantezza nel funzionamento dell'amministrazione comunale, ha già provocato a mio avviso delle conseguenze negative sulla vita e sulla funzionalità dei consigli di zona che si sono trovati per un lungo periodo di tempo in uno stato di incertezza e di precarietà. Si è così creato un diffuso malessere in taluni casi anche con forti posizioni di sfiducia e si è determinato in clima di contrapposizione tra i consigli di zona e la Giunta comunale. Ora tutto questo deve essere rapidamente corretto e superato e ciò dipende essenzialmente dal modo in cui si svolgerà e concluderà la discussione di questa sera, dal grado di chiarezza che riusciremo a fare sulle prospettive del decentramento e anche dal grado di unità che tra le forze politiche democratiche potrà essere raggiunto. Credo sia a tutti evidente che lo sviluppo di una reale esperienza di decentramento democratico non può avvenire senza una fondamentale intesa una concordia di obiettivi tra le forze politiche, altrimenti accade, come è

accanto in questa ultima fase che il decentramento
nonché essere un trasferimento di poteri e di funzio-
ni democratiche, rischia di essere soltanto un tra-
sferimento nei consigli di zona delle divisioni e delle
polemiche entro cui si è dibattuta la scissione della
maggioranza. Sarebbe grave se questo dovesse ripetersi
e i partiti che fanno parte della maggioranza hanno il
dovere di esprimere una proposta politica chiara e
di lavorare per realizzare quella larga convergenza
democratica che è condizione necessaria per un effet-
tivo funzionamento del decentramento amministrativo.
La D.C. in modo particolare, deve rendere chiara la
sua volontà, che finora è rimasta avvolta in un com-
plesso difficilmente distinguibile di contraddizioni
e di manovre tortuose. All'interno della D.C. si sono
infatti levate voci diverse e discordanti anche nelle
discussioni di questo consiglio comunale e si ha spes-
so l'impressione che prevalga complessivamente una
logica strumentale, una intenzione polemica artificia-
le, che sempre poi a seconda dei temperamenti più
individuali, una diversa coloritura politica. In una
parola non si pare fino ad ora che la D.C. si sia ser-
vata impegnata a risolvere i problemi che sono aperti
e a ricercare quelle soluzioni unitarie. Non so se dal-
la presenza anche abbastanza operosa questa sera dei
consiglieri del gruppo democristiano possiamo avere una
ripresa di questo impegno non sufficiente e non adegua-
to. Non possiamo fra l'altro dimenticare che la lunga
crisi che ha paralizzato l'attività del consiglio comu-

nale, nei mesi scorsi, ha avuto origine proprio dalla reazione rabbiosa del gruppo democristiano e del suo capo gruppo in particolare ad un comunicato unitario del nostro partito e del partito socialista sui problemi del decentramento nel quale non si faceva altro che esprimere l'assenso dei due partiti alle conclusioni dell'assemblea dei 400 Consiglieri di zona. Si trattava di un pretesto come è risultato subito evidente, come abbiamo sottolineato fin dall'inizio ma anche la scelta dei pretesti ha il suo significato. E nessuno ha potuto sottrarsi alla impressione che nella D.C. vi fossero forti riluttanze ad accogliere quelle richieste di nuovi poteri che provenivano dai consigli di zona, e che in generale nei consigli di zona erano condivise anche dagli stessi rappresentanti del partito della D.C.. Non intendo comunque fare la storia di quello che è passato e fare il processo alle intenzioni. Ci troviamo ora di fronte ad una proposta di delibera presentata dalla Giunta e dai partiti della maggioranza ed è su questo terreno che ci dobbiamo confrontare. E' noto a tutti che il nostro partito è sempre stato in modo conseguente sostenitore della validità del decentramento amministrativo e che in questa nuova esperienza ha voluto impegnarsi con grande impegno e con grande serietà. Questo nostro atteggiamento di scendere a due considerazioni di fondo anzitutto noi siamo convinti che sia necessario rafforzare ed estendere tutto il sistema degli istituti democratici, difenderli dagli attacchi che provengono dalla destra, ricercare

nuove forme di partecipazione nel ...
de così il nostro sistema politico alle realtà nuove
che sono sorte ai nuovi livelli di coscienza civile,
alle nuove esigenze che scaturiscono dalla superiorità
del movimento popolare. I Consigli di zona hanno
già assunto in questo quadro una funzione preziosa,
chiamando a nuovi compiti di responsabilità le forze
democratiche nei quartieri e ponendosi come punto di
riferimento e di aggregazione per le diverse superin-
se di lotta che numerose sono sorte a Milano nel cor-
so di questi anni. E' importante a nostro giudizio
che venga fissato l'obiettivo della elezione diretta
dei consigli di zona in quanto ciò potrà consentire
uno più stretto contatto con la realtà sociale può
ulteriormente sviluppare la partecipazione consape-
vole dei cittadini alle scelte politiche e ammini-
strative. In secondo luogo noi avvertiamo con particola-
re eccitabilità l'esigenza di una riforma generale
delle strutture dello Stato che sia basata sulla
estensione delle autonomie locali e sul superamento
delle vecchie procedure accentralistiche e burocra-
tiche. E' questa una fondamentale battaglia di rif-
ma, di cui si avverte l'esigenza soprattutto in un
area come quella milanese, dove risulta a tutti e-
vidente che le strutture amministrative sono ormai
inadeguate ed arcaiche. Non credo che sia questa
occasione per entrare in modo più approfondito in quest
materia, non credo che si tratti qui di indicare
quali possano essere le soluzioni di queste probl-
... problema che non riguarda soltanto la città di

Milano ha riguarda l'intera area metropolitana.

Il limite qui ad osservare che lo sviluppo del decentramento amministrativo, la creazione cioè di nuovi centri decisionali, può essere uno degli elementi necessari di una nuova moderna visione dei compiti che si pongono davanti a noi nell'area metropolitana milanese. Si tratta a nostro avviso di sperimentare con coraggio nuove forme di organizzazione del potere, senza pigrizie conservatrici, ed allora il decentramento deve entrare davvero in una fase nuova, deve essere il principio informatore che si ispira tutta la attività del comune. Si pongono con evidenza in questo contesto problemi complessi di definizione delle competenze, di nuova articolazione della macchina burocratica amministrativa, di realizzazioni in ogni campo di nuovi metodi e di nuove forme di democrazia. A questi compiti nuovi ci dobbiamo accingere con impegno e con spirito aperto. Ora la delibera quadro che ci viene presentata dalla Giunta, non dà a questi problemi una risposta precisa, ma li rinvia a successive deliberazioni e ciò era forse inevitabile tuttavia certo rimangono degli interrogativi che dovranno essere successivamente chiariti e che in parte almeno potranno essere anche chiariti dalla discussione di questa sera del consiglio comunale. Ora a dire il vero, forse non si tratta nemmeno di una vera e propria delibera quadro, questa espressione può essere impropria in questo caso, in quanto cioè che ci viene sottoposto è da un lato una proposta di procedura e

dall'altro l'indicazione ancora generica e indeterminata di orientamenti generali. Cio' che sarà decisivo e che per ora non possiamo ancora misurare completamente, è la volontà politica della maggioranza. Questa delibera offre una base su cui si può esaminare, e ancora non è chiaro se davvero tutte le forze della maggioranza intendano procedere in avanti con la necessaria volontà di realizzazione e di rinnovamento. Comunque un primo passo deciso compiuto credo che questo sia un dato incontestabile e noi coerentemente con la nostra ispirazione generale non possiamo che assumere nel complesso un atteggiamento positivo il quale significhi una stimola ad andare avanti un incoraggiamento a tutti coloro che sentono come propria la battaglia per il decentramento amministrativo. Questa nostra posizione politica non può certamente stupire e non pregiudica d'altro lato una nostra completa libertà di giudizio circa le soluzioni concrete che si verranno adottare con il nuovo regolamento e con la definizione di poteri e delle funzioni dei consigli di zona. Le nostre posizioni le sottoporremo nella commissione consiliare per il decentramento, in un confronto aperto con gli altri gruppi consiliari. Io vorrei cogliere l'occasione per ribadire qui una nostra richiesta che cioè questa Commissione, la Commissione per il decentramento, in considerazione dei compiti importanti che in questo momento in particolare deve affrontare sia allargata o sia costituita con i necessari criteri delle altre

commissioni conciliari, ciò potrebbe rendere più
proficuo il lavoro in quanto si avrebbe una rappre-
sentanza più adeguata delle forze politiche dello
intero consiglio comunale. Una seconda proposta
di procedura intendo qui avanzare, che siano unifi-
cati i punti 1 e 3 della delibera quadro che cioè
tutta la questione dei pareri obbligatori e vincolan-
ti sia affrontata nel contesto del regolamento dei
consigli di zona. Mi pare che ciò sia più logico
in quanto si tratta di dare una risposta organica
ed unitaria a tutte le questioni relative alla se-
conda fase del decentramento e si tratta anche di
non sottrarre questo insieme di problemi alla com-
missione conciliare. Circa i contenuti del nuovo re-
golamento sarà bene che fin da ora alcuni punti sia-
no chiariti almeno in sede di discussione perché
nella delibera quadro si ricerca in alcuni casi e
formulazioni di ambigua interpretazione che non
chiariscono a sufficienza quali siano le intenzioni
della giunta, così ad esempio, lo ricordava anche
il cons. Capelli, probabilmente con preoccupazioni
diverse dalle mie, non è chiaro se i presidenti dei
Consigli di zona avranno come tali le attribuzioni
dell'aggiunto del Sindaco, come a nostro avviso de-
verrebbe essere, o come è richiesto dagli stessi con-
sigli di zona, o se invece ancora non si è abban-
donata l'idea di due figure che possono essere distinte.
E soprattutto un chiarimento si rende necessario sulla
questione controversa dei pareri vincolanti. Nella

proposta di delibera si usa una formulazione che considerata in se non offre garanzie sufficienti. E' vero che vi sono dei limiti, che sono imposti dall'attuale legislazione, ma allora si tratta di sapere se questa menzione dei pareri dei consigli di zona viene considerata come una semplice formalità o se all'opposto vi è una esplicita volontà politica nei partiti della maggioranza di assegnare ai consigli di zona poteri non soltanto consultivi se dunque si vuole effettivamente far corrispondere alla forma anche un contenuto e cioè un impegno politico di tipo nuovo. Se questo manca, se manca la volontà politica tutti i regolamenti non reggono, se manca questa volontà politica allora è chiaro che tutto il significato della delibera quadro viene sminuito e deformato. Inoltre credo che sia possibile definire in modo più preciso questa questione pur nei limiti della legge, chiarando che nel caso di una valutazione discordante tra la Giunta e il Consiglio di zona, deve essere chiamato a decidere il Consiglio comunale nella sua sovranità e non è pertanto possibile ricorrere alla procedura d'urgenza. In ciò vi può essere un minimo di garanzia, per evitare che si presentino fatti compiuti e che questioni controversie siano risolte con decisioni unilaterali. Certo il regolamento non potrà risolvere tutto e non potrà prevedere tutte le possibili esigenze. Credo tuttavia che sia utile definire tutto quanto può essere definito seguendo nella formula

sione del regolamento una ispirazione che sia autenticamente democratica. Alla preoccupazione che ciò possa tradursi in una sorta di dirigismo di inquadramento dall'alto si può facilmente rispondere senza l'impegno e il vincolo di norme precise si può prevedere nell'attuale stato di cose non già una ricchezza di esperienze spontanee ma piuttosto una presenza e burocrazia e una assenza di iniziativa. Perché la democrazia è sempre un fatto di organizzazione, di definizione precisa dei compiti e la spontaneità va bene a chi detiene le leve del potere e offre di ogni vincolo che a questo potere può essere posto. Nella definizione dei poteri dei consigli di zona, occorrerà essere quanto mai precisi e rigorosi ma questa è una materia che soltanto in parte viene affrontata nella delibera quadro occorrerà correggere i limiti di genericità di questa delibera considerando anche tutti gli atti amministrativi che non sono sottoposti all'approvazione del consiglio comunale e che hanno tuttavia una importanza rilevante come ad esempio la questione delle licenze edilizie e considerando inoltre con estrema attenzione tutti i problemi che si riferiscono al possibile decentramento di alcuni servizi comunali e quindi alla diversa utilizzazione del personale. Vorrei qui fare un solo esempio tra i tanti possibili quello del servizio Affissioni che ha un certo rapporto con la questione, più generale della democrazia nella città e che già è stato motivo di discussione in questa sede per il

manifestarsi di pericolose tendenze fiscali, autoritarie che hanno suscitato non poca preoccupazione nell'opinione pubblica democratica. Questo credo sia un esempio di un servizio che richiede un decentramento e un collegamento diretto con i consigli di zona. Così anche si pongono problemi come manganese richiesto da consigli di zona ho potuto soltanto rapidamente dare una occhiata alle osservazioni fatte dai vari consigli di zona e credo che dovremo ulteriormente esaminare queste indicazioni si pone in molti di questi documenti il problema della possibilità di un sistema efficiente e tempestivo di informazione che possono mettere in grado i consigli di zona di assolvere in modo efficace alle proprie funzioni. Siamo per il resto d'accordo che ogni singola ripartizione debba definire nuovi modelli di procedura lavorando celermente alla predisposizione di specifici regolamenti, io direi regolamenti piuttosto che delibere quadro, mi pare che si abusi, non so se è una osservazione puramente linguistica questa non politica, ma che si abusi un po' di questa espressione fra l'altro non so' quanto corretta e precisa di delibera quadro. Parliamo di regolamento nel senso che si tratta di regolare appunto i rapporti che debbono intercorrere tra le singole ripartizioni e i consigli di zona. Mi pare necessario anche fissare un termine di tempo per questi regolamenti in positivo e non soltanto innegativo, non basta cioè dire come si dice nella delibera: che tali regolamenti saranno

presentati al Consiglio comunale a partire dal trentesimo giorno dopo l'approvazione del regolamento" sarebbe forse bene dire anche entro quale termine di tempo questo deve avvenire. Infine, si pone alla questione del rinnovo dei consigli di zona. A nostro avviso questo rinnovo dei consigli di zona è una misura necessaria e politicamente opportuna per dare il senso di una svolta di una fase nuova che si apre. Si è parlato di accordi di vertice, ci possono essere problemi che riguardano alcune forze politiche non credo che questo riguardi il nostro gruppo e certo è necessario dare a questa operazione un senso politico preciso che non sia di liquidazione della esperienza dei consigli di zona è necessario evitare ad ogni costo che ci possiamo essere delle pause nella attività dei consigli di zona per cui ciò che è importante è che avvenga contemporaneamente lo scioglimento degli attuali consigli di zona e la nomina dei nuovi rappresentanti dei singoli gruppi politici. Certo questo richiede un certo periodo di tempo per garantire che il tutto si svolga con metodo democratico e che i singoli partiti possano realizzare una ampia consultazione di base. Per questo credo che noi possiamo attenerci alla indicazione contenuta nella delibera che prevede questo rinnovo nel momento in cui viene approvato il nuovo regolamento, scartando la ipotesi che era stata ventilata in un primo momento di una sostituzione immediata dei consiglieri di zona. Credo anche che sia utile prevedere fin da ora nei tempi che potranno essere decisi, una seconda assemblea generale dei 400 Consiglieri di zona che possa appunto affre-

decentramento amministrativo. Ora con queste attivazioni sia di carattere generale sia alcune attivazioni di carattere particolare che qui ho illustrate, noi saremo in linea di massima in nostre consenso alla proposta di delibera riservandoci di accettare più attentamente quali saranno le posizioni degli altri gruppi e le risposte della Giunta alle questioni che abbiamo sollevato. E riservandoci^{ci} anche di presentare, se sarà necessario, alcuni emendamenti alla delibera quadro circa alcuni aspetti di carattere procedurale e circa alcuni aspetti particolari. Questo atteggiamento complessivamente positivo che noi assumiamo, è un atteggiamento che vuole impegnare la Giunta a sciogliere rapidamente i nodi tuttora esistenti e realizzare nella pratica un diverso stile di lavoro dalla formulazione dei bilanci che deve essere articolata per zone alla pratica quotidiana delle singole ripartizioni che devono essere aperte come finora non è avvenuto a sufficienza e un confronto positivo e a una collaborazione con gli organi del decentramento. Finora le resistenze burocratiche, le corditi e le diffidenze sono state molte e questa ha pesato sulla esperienza del decentramento amministrativo. Occorre ora un atto politico che eguagli il campo da queste resistenze e da queste corditi burocratiche. Cio' è richiesto oggi in modo unitario dai consigli di zona, cio' potrà costituire un momento importante di rinnovamento e di sviluppo democratico. Il nostro partito sarà impegnato con decisione nel prossimo futuro perché dalle decisioni

65

di oggi possa venire veramente un nuovo impulso
un passo in avanti deciso sulla via dello sviluppo
democratico del collegamento con i cittadini, con
la realtà sociale milanese, sulla via del decentra-
mento reale, delle funzioni e dei compiti ammini-
strativi.

Ass. MONTAGNA: Provo iscritto a parlare il cons.
Contestabile, se non c'è il cons. Amoroso.

Cons. AMOROSO: Sul decentramento è iscritto il com-
pagno Brambilla, quindi se si parla del decentra-
mento la parola è a Brambilla.

Ass. MONTAGNA: C'è un ordine qui, Brambilla viene
dopo Maggio, Bollati, Brambilla,

Allora consigliere Maggio.